

La cocaina di Emma Bovary

di ALESSANDRO BERETTA

Non c'è peggior modo di superare un amore che immergerlo in un altro finito male, ma il protagonista di **Madman Bovary** (**Nutrimenti**, pp. 160, € 15, traduzione di Manuela Maddamma, illustrazioni di Carlo Emilio Zummo) di Claro sceglie questa strada. Lasciato da Estée, rilegge il suo libro preferito: Madame Bovary di Gustave Flaubert, dove Emma tradisce Charles e si avvelena. Claro, intellettuale parigino del 1962, traduttore di Pynchon e Rushdie, al

decimo romanzo arriva per la prima volta in Italia. Il narratore rivive e distorce le scene del capolavoro del 1856, ne cambia ritmi e tempi attraversando le pagine e «il loro maledetto tam-tam» fino a diventare «l'uomo pazzo» del titolo. Il libro di Claro, intarsiato di citazioni dell'originale nella traduzione di Natalia Ginzburg, sembra un ipertesto di Internet pieno di personaggi borderline. La prima Emma sognava il lusso in provincia, quella trasfigurata incontra Charles Bovary a una «festa apocalittica», sniffa cocaina e ha un cellulare con «cassa in platino». Certo, è pura letteratura sperimentale, ma il divertissement ha un ritmo serrato e funziona.

